

Il risorgimento italiano nelle edizioni ticinesi

Autor(en): **Bernasconi, Fiorenzo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Librarium : Zeitschrift der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft = revue de la Société Suisse des Bibliophiles**

Band (Jahr): **27 (1984)**

Heft 3

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-388429>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

FIorenzo BERNASCONI (LUGANO)

IL RISORGIMENTO ITALIANO NELLE EDIZIONI TICINESI

«— Prima di continuar la perquisizione — diss'egli — domanderò Loro ciò che avrei domandato prima se il Loro contegno fosse stato migliore. Mi dicano se tengano armi o pubblicazioni sediziose o carte, sia stampate che manoscritte, ostili all'Imperial Regio Governo. — (...) Intanto l'aggiunto entrò in uno stanzino dov'erano parecchi libri, trovò un'opera stampata a Capolago col titolo *Scritti letterari di un Italiano vivente* e domandò: — Chi è quest'italiano vivente? — Il padre Cesari — rispose Franco, audacemente. L'altro, ingannato da quella prontezza e da quel nome di frate, si diede l'aria dell'uomo colto, disse: — Ah, conosco — e ripose il libro' .»

Protagonisti del passo citato, tratto da *Piccolo mondo antico*, sono un aggiunto della Polizia di Milano, tanto solerte quanto gabbato, e Franco, l'indimenticabile figura di giovane romantico.

Il vicentino Antonio Fogazzaro, autore del romanzo, conosceva a fondo il territorio tra il confine italo-svizzero in cui l'aveva ambientato, perchè era solito trascorrere lunghi periodi nella sua villa di Oria, nell'attuale provincia di Como; le sue descrizioni e gli inserti di brani dialettali, con quelle del Manzoni, sono tra le pagine più vive e profondamente radicate nel cuore di molti Lombardi.

Il riferimento agli *Scritti letterari di un Italiano vivente* (si noti la pregnanza del termine «vivente», usato con accezione dantesca), ci permette di entrare nel vivo del discorso sui fondamentali rapporti intercorsi tra la produzione tipografica ticinese e il Risorgimento italiano.

La prima edizione del volume citato apparve anonima a Lugano (e non a Capolago) nel 1847, stampata in tre tomi dalla Tipografia della Svizzera Italiana; autore ne era il Mazzini, e ciò spiega sia perchè il suo nome

non potesse esplicitamente figurare sul frontespizio, sia la necessità di pubblicare il libro all'estero.

Nell'ambito della produzione più strettamente politica, condotta da esponenti di diversa tendenza, sono doverosi altri riferimenti, quali il volume di Carlo Cattaneo *Dell'insurrezione di Milano del 1848 e della successiva guerra*, Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana, 1849, (ne esiste pure un'edizione fatta a Capolago dalla Tipografia Elvetica), e quelli di Vincenzo Gioberti sul *Primato mo-*

SCRITTI LETTERARI

DI UN

ITALIANO VIVENTE

—❖—
TOMO PRIMO
—❖—

LUGANO

TIPOGRAFIA DELLA SVIZZERA ITALIANA

1847.

DEL PRIMATO
MORALE E CIVILE

DEGLI ITALIANI

PER

VINCENZO GIOBERTI

VOLUME PRIMO

CAPOLAGO
CANTONE TICINO
TIPOGRAFIA ELVETICA
1844

rale e civile degli Italiani, Capolago, Tipografia Elvetica, 1846.

Prima di passare oltre con la nostra analisi, è doveroso dare qualche accenno sulla situazione ticinese del primo Ottocento.

La popolazione contava poco più di 100 000 abitanti, quasi tutti sparsi nelle campagne: Lugano, la più grande città, nel 1833 aveva 4 500 abitanti, Capolago 300!

Nel 1830 un vasto movimento di opinione, appoggiato da alcuni attivi giornali quali «L'Osservatore del Ceresio» e «L'Ancora», rovesciò il governo dei Landamani, legato alla restaurazione imposta dal Congresso di Vienna; la nuova costituzione, molto liberale, sanciva la libertà di stampa.

Quando nel 1831 i moti insurrezionali di Parma e Modena vennero repressi, moltissimi esuli trovarono accoglienza in Ticino: da quel momento i rapporti con l'Austria si

deteriorarono irrimediabilmente e si passò dal subire semplici rimostranze diplomatiche al pericolo di un vero e proprio progetto di occupazione militare, che fallì solo perchè le forze austriache dovettero reprimere le Cinque Giornate milanesi; all'inizio della seconda metà dell'Ottocento, il Ticino fu stretto da un massiccio cordone militare che ridusse la popolazione in stato di estremo bisogno, perchè privata delle vitali forniture alimentari italiane.

Attorno al 1840 erano attive una decina di tipografie, delle quali le più considerevoli erano la Ruggia (1827-1839; poi, fino al 1852, col nome di Tipografia della Svizzera Italiana) a Lugano, e L'Elvetica (1830-1853) a Capolago; gli addetti erano circa duecento e l'editoria era uno dei rami più importanti della nascente industria².

LE
MIE PRIGIONI,
MEMORIE
DI
SILVIO PELLICO
COLLE
ADDIZIONI
DI
PIERO MARONCELLI.

- 1.^a CENNI BIOGRAFICI SU SILVIO PELLICO.
- 2.^a COMPLEMENTI DRAMMATICI E STORICI.
- 3.^a ECCIDIO DI PRINA; UOMINI DEL CONCILIATORE; CRIMINALISMO.
- 4.^a ODE ITALICA, SULLA CREDUTA MORTE DI SILVIO PELLICO.
- 5.^a RIMEMBRANZE; CARME SU GIORGIO PALLAVICINI.
- 6.^a CONCLUSIONE.



LUGANO
Typ. di G. Ruggia e C.
MDCCCXXXIII.

Dal 1800 al 1860 globalmente vennero stampati circa 2 000 titoli, di questi ben 500 uscirono dai torchi di Capolago.

Nel 1826 furono pubblicate a Lugano, con la falsa indicazione polemica di Italia, le *Poesie inedite* di Carlo Porta. Il volume è di estrema importanza perchè, oltre a contenere nuovi componimenti, da questo derivarono ben undici ristampe, tutte con la medesima indicazione sul frontespizio, ma eseguite spesso altrove e più tardi, che contribuirono notevolmente a far conoscere il genio portiano.

La prima edizione dei *Promessi Sposi* apparve a Milano nel 1827, nello stesso anno il Veladini stampò la prima edizione svizzera. Ciò è indicativo per capire l'estrema attenzione con cui si guardava al mercato d'oltre confine e la tempestività con cui si acco-

I Promessi Sposi

STORIA MILANESE DEL SECOLO XVII

SCOPERTA E RIFATTA

DA

Alessandro Manzoni

—
TOMO PRIMO
—

FILOSOFIA

DELLA

RIVOLUZIONE

DI

GIUSEPPE FERRARI

Volume Primo

LONDRA

—
Agosto 1851

LUGANO

Litografia Veladini e Comp.

1827.

stava alle vere novità letterarie: certamente le edizioni ticinesi, quando non furono le prime in assoluto (come nel caso dell'opuscolo *Il giorno quinto di maggio voltato in esametri latini da Erifronte Critense con lettera al traduttore di Alessandio [sic] Manzoni*, che contiene, ovviamente il Cinque Maggio), furono molto tempestive e spesso arricchite in esclusiva da contributi particolarmente raffinati: è ciò che capitò agli *Scritti politici inediti* di Ugo Foscolo, con nientemeno che una prefazione del Mazzini.

Restando in argomento foscoliano, citiamo un'edizione delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* apparsa prima del 1829, e che ebbe altre ristampe nel 1842 e 1850.

Le poesie di Giuseppe Giusti, il più popolare poeta del Risorgimento, ebbero anch'

SCRITTI POLITICI

INEDITI

DI

UGO FOSCOLO

RACCOLTI A DOCUMENTARNE LA VITA E I TEMPI.



Ugo Foscolo

*Publ. in Londra da F. Rolandi, 20, Baring Street, 1844.
L'originale trovasi presso il Sig. Murray.*

LUGANO

TIPOGRAFIA DELLA SVIZZERA ITALIANA.

—
1844.

esse la prima edizione a Lugano, presso la Tipografia della Svizzera Italiana, ma le vicende ad esse legate meritano un cenno particolare. Bisogna sapere che da anni molti componimenti del poeta, manoscritti o affidati alla sola memoria, circolavano nella penisola, naturalmente frammisti a una vasta produzione anonima di argomento patriottico.

Gianpietro Vieusseux propose alla direzione della tipografia di Capolago di pubblicare un bel volumetto contenente ventiquattro poesie del Giusti, convinto che sarebbe stato un ottimo affare e che se ne sarebbero

stampate migliaia di copie. L'iniziativa non andò in porto, forse perchè il compenso richiesto dall'autore era troppo alto. La Tipografia Elvetica, invece, nel 1844 pubblicò le *Poesie italiane tratte da una stampa a penna*, con il solito falso luogo di Italia; questo curioso titolo nascondeva appunto le poesie del Giusti il quale però, si indignò moltissimo per l'edizione fatta alla macchia, contenente molti errori e apocrifi. In una lettera alla marchesa Luisa D'Azeglio, premessa alla prima edizione dei versi curata dall'autore, questi scrisse: «Chi si sia preso questa scesa di testa di accodare gli scritti dati fuori col mio nome

e un guazzabuglio di versi o bastardi o storpiati, io non lo so: ma se debbo giudicare dall'apparenza, quel misce di rime accozzate alla rinfusa deve essere un raro prodotto della asinaggine e della trappoleria d'uno stampatore sfrontato e disonesto.»

Lo sfogo fu senz'altro lecito, ma forse eccessivo perchè l'edizione luganese curata da Cesare Correnti e fatta, come scrisse poi, «a spese del Ciani e a rischio del nostro collo», era stata condotta con intenti autenticamente patriottici e in condizioni in cui era difficile allestire un'edizione con tutti i crismi della correttezza.

I titoli citati ovviamente costituiscono una silloge limitatissima rispetto alla ponderosa produzione di libri, opuscoli, o semplici manifesti, eppure bastano a indicare come fossero accolte voci appartenenti a ideologie diverse, dai liberali ai democratici, dai mazziniani ai cattolici e ai federalisti, e come fossero soddisfatte le più disparate esigenze dell'eterogeneo pubblico.

In genere gli statuti delle tipografie non avevano una spiccata coloritura di parte, ma ammettevano l'esecuzione di tirature per conto di terzi. Alcuni volumi decisamente riservati all'esportazione, recavano indicati falsi luoghi di stampa, quali Italia, Bruxelles, Basilea, Londra, Malines; il mercato italiano faceva la parte del leone infatti, scorrendo un nutrito catalogo della libreria Veladini, si nota la dicitura «i prezzi sono in moneta italiana».

Nel Risorgimento, che ebbe modesto carattere popolare, la circolazione di opere letterarie (ma anche musicali) con temi anti-austriaci, fu determinante; e non si pensi che si tratti di una forzatura storica a posteriori. La veridicità di questa asserzione è provata dalle fiere parole con cui Alessandro Repetti, proprietario della tipografia di Capolago, ne annunciò la chiusura: «So a prova quanto il Governo Austriaco tema la vita della Tipografia Elvetica, e come non la potendo tutta spegnere sul patibolo, ne faccia il più forte pretesto di persecuzione al nostro paese (...). Noi viviamo certi d'avere assaliti

e percossi, per quanto era in noi, i multiformi nemici della libertà umana coll'arma la più potente e salda che le nostre libere istituzioni ed il rispetto alle internazionalità concedono, la *Storia*. Distruggano ora i tiranni l'istoria se possono!»

Nella seconda parte dell'Ottocento, con la realizzazione, in Europa, delle ultime unità nazionali, la produzione delle superstiti tipografie ticinesi diminuì, e si rivolse soprattutto al mercato interno; in Italia era iniziata l'era della tipografia industriale all'insegna dei vari Treves, Salani, Sonzogno, Hoepli, Zanichelli.

POESIE ITALIANE

TRATTE

DA UNA STAMPA A PENNA.

TERZA EDIZIONE NOTABILMENTE AUMENTATA
E CORRETTA.



BRUSSELLE

MDCCCXLVI.

DELLE
SPERANZE
D'ITALIA

Porto unum est necessarium.
(Luc., X, 42).



TERZA EDIZIONE

NUOVAMENTE ACCRESCIUTA DALL'AUTORE



CAPOLAGO
CANTONE TICINO
TIPOGRAFIA ELVETICA
—
1845

Il ricordo del passato non era però morto: durante i primi anni delle dittature imperanti la Tipografia Elvetica risorse, almeno nel nome (assunto a simbolo universale di libertà), ad indicare una collana editoriale, pubblicata soprattutto in Svizzera e in Francia, che raccoglieva opere di scrittori invisi al regime.

NOTE

¹ A. Fogazzaro, *Piccolo mondo antico*, Milano 1970, pp. 186-88 (la prima edizione in volume è del 1895).

² L'unico tentativo di fornire un elenco (purtroppo incompleto e non sempre affidabile) delle edizioni eseguite nell'arco di tempo qui analizzato, fu quello di E. Motta, *Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859*, pubblicato nel «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» dal 1884 al 1889, ora più agevolmente consultabile in volume (Lugano 1964).

Per settori specifici si utilizzeranno R. Caddeo, *Le edizioni di Capolago. Storia e critica*, Milano 1934, e C. Caldelari, *Edizioni ticinesi nel convento dei Cappuccini a Lugano (1747-1900)*, Lugano 1961. Per ulteriori riferimenti si veda F. Bernasconi, *Per un catalogo delle edizioni di Capolago*, di prossima pubblicazione sull'«Archivio Storico Ticinese».

Molto interessanti, perchè permettono utili confronti con tutta la produzione di un autore, sono le bibliografie generali dei più importanti scrittori italiani dell'Ottocento. Come puro esempio si citano i benemeriti M. Parenti, *Bibliografia delle opere di Giuseppe Giusti*, Firenze 1951-1952, e L. Orlando Cecco, *Bibliografia delle edizioni portiane*, Milano 1975.

SAGGI
SOPRA IL
PETRARCA

PUBBLICATI IN INGLESE
DA
UGO FOSCOLO
E TRADOTTI IN ITALIANO

IRREQUIETUS HOMO PERQUE OMNES ANXIUS ANSOS
AD MORTEM FESTINAT ITER: MORS OPTIMA RERUM.
PETRAR. AFRICA. Lib. VI.

LUGANO
CO' TIPI VANELLI E COMP.
M.DCCC.XXIV.

TAVOLA SINOTTICA

Autore	Titolo	Anno	Prima Edizione Ticinese
Massimo D'Azeglio	<i>Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta</i>	1833	Lugano, Libreria Italiana e Straniera, 1833
Massimo D'Azeglio	<i>Degli ultimi casi di Romagna</i>	1846	Capolago, Elvetica, 1846
Cesare Balbo	<i>Delle speranze d'Italia</i>	1844	Capolago, Elvetica, 1844
Giovanni Berchet	<i>Fantasie</i>	1829	Londra, Taylor (ma Lugano, Ruggia), 1829
Carlo Cattaneo	<i>Dell'insurrezione di Milano del 1848 e della successiva guerra</i>	1849	Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana, 1849
Cesare Correnti	<i>L'Austria e la Lombardia</i>	1847	Italia (ma Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana), 1847
Giuseppe Ferrari	<i>Filosofia della rivoluzione</i>	1851	Londra (ma Capolago, Elvetica), 1851
Ugo Foscolo	<i>Dell'origine e dell'ufficio della letteratura</i>	1809	Lugano, Ruggia, 1829
Ugo Foscolo	<i>Saggi sopra il Petrarca</i>	1823	Lugano, Vanelli, 1824
Ugo Foscolo	<i>Ultime lettere di Jacopo Ortis</i>	1817	Basilea (ma Lugano, Ruggia), s. d. (ma ant. al 1829)
Vincenzo Gioberti	<i>Del primato morale e civile degli Italiani</i>	1843	Capolago, Elvetica), 1844
Giuseppe Giusti	<i>Poesie italiane tratte da una stampa a penna</i>	1844	Italia (ma Capolago, Elvetica), 1844
F. Domenico Guerrazzi	<i>L'Asino</i>	1857	Lugano, s. e., 1860
Alessandro Manzoni	<i>I promessi sposi</i>	1827	Lugano, Veladini, 1827
Alessandro Manzoni	<i>Storia della colonna infame</i>	1842	Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana, 1843
Giuseppe Mazzini	<i>Scritti letterari di un Italiano vivente</i>	1847	Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana, 1847
G. Battista Niccolini	<i>Giovanni da Procida</i>	1830	Capolago, Elvetica, 1831
Silvio Pellico	<i>Le mie prigioni</i>	1832	Lugano, Ruggia, 1833
Carlo Pisacane	<i>Saggio sulla rivoluzione</i>	1851	Capolago, Elvetica, 1851
Carlo Porta	<i>Raccolta di poesie inedite</i>	1826	Italia (ma Lugano, Vanelli), 1826
Gabriele Rossetti	<i>Roma verso la metà del secolo XIX</i>	1849	Lugano, s. e., 1849
Niccolò Tommaseo	<i>Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana</i>	1830	Mendrisio, Minerva Ticinese, 1839

DENISE DE STOCKAR-BRIDEL (LUTRY)

À LA DÉCOUVERTE DES ILLUSTRATEURS ROMANDS DE LIVRES D'IMAGES

Toute création culturelle, en Suisse, tire son inspiration de sources variées au niveau régional, national et international. Cette constatation s'applique également à la création d'un livre d'images qui n'est donc pas simplement un produit suisse, mais le résultat intéressant d'influences et d'interactions culturelles, indigènes et étrangères. Le manque

d'intérêt pour ce genre de création a cependant empêché jusqu'ici toute étude plus approfondie de la production des livres d'images suisses.

Le *Dictionnaire des Illustrateurs suisses de Livres d'Images, 1900-1980**, publié par l'Institut suisse de littérature pour la jeunesse en 1983, comble cette lacune. Avec les 1100 ouvrages